

**Diocesi di Faenza- Modigliana**  
Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico

**LIBRETTO**  
**PER**  
**L'ANIMATORE**

## **COMPRENDIAMO LE PRIME LETTURE NEL CONTESTO DELL'AVVENTO:**

- **INTRODUZIONE AL LIBRO**
- **LA PRIMA LETTURA**
- **LA PRIMA LETTURA NELLA LITURGIA DEL GIORNO**
- **IN ASCOLTO DEI MAESTRI DI IERI E DI OGGI**

## **SUGGERIMENTI PER L'ANIMATORE**

# 1ª DOMENICA DI AVVENTO A - COMPRENDIAMO

## 1. IL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Il *rotolo* del profeta Isaia (gli antichi ebrei scrivevano le pagine su rotoli di pergamena) attualmente è composto di 66 capitoli, ma nasce in varie fasi in un arco di ben due secoli e mezzo, dal 740 a.C., anno della morte del re Ozia (Is 6,1). È uno dei classici casi di *tradizione*: i seguaci del profeta hanno trascritto le sue omelie (tenute per lo più alla corte del re) e, morto il maestro, hanno continuato per generazioni a meditare il suo messaggio e attualizzarlo nei nuovi contesti storici. La *profezia biblica* è ascolto della Parola di Dio ricevuta dai padri e sua attualizzazione nell'oggi.

Di solito si distinguono tre fasi di nascita del testo: sono tre “mondi” molto diversi in cui la Parola prende carne.

**a. Primo Isaia (capitoli 1-39).** Vede la predicazione del profeta stesso, per lo più, dal 740 alla fine del secolo. Siamo in fasi cruciali per la storia di Israele: inizia ad espandersi l'impero Assiro e Israele vede ridursi sempre più la propria indipendenza. Isaia predica alla corte di vari re a Gerusalemme, capitale del regno ebraico del Sud (Giuda). Nel 721 l'Assiria assorbe il regno ebraico del Nord (capitale Samaria).

In questi capitoli troviamo *oracoli diversi*, conclusi dalla memoria della vocazione del profeta (capp. 1-6). Poi il famoso *libro dell'Emmanuele* (capp. 7-12), in cui il profeta contraddice la politica di alleanze con gli stranieri del re Acaz e annuncia la venuta di un re dei tempi nuovi: non saranno i tempi di Isaia, ma quelli del Nuovo Testamento. Gli *oracoli contro le nazioni* (capp. 13-23) sono un messaggio di critica a comportamenti sbagliati: la Parola sovrana dell'Altissimo tocca tutti, passa al setaccio le scelte di Israele e dei popoli vicini e le piega alla sua volontà. Le grandi potenze militari, che sembrano agire secondo i loro progetti di predominio, in realtà eseguono il piano di Dio che giudica e salva. Ci sono poi due *apocalissi* (capp. 24-27 e 34-35), in cui il profeta annuncia il “sogno di Dio”: il Signore dell'universo e della storia interverrà anche in un futuro lontano per modificare le cose e realizzare un mondo secondo il progetto del Creatore. Una serie di “*guai!*” è rivolta ai due regni di Samaria e di Giuda (capp. 28-33): la parola profetica è ritenuta autentica quando è *divina*, non accomodante, quando coraggiosamente smaschera le ipocrisie dei singoli e delle società. Infine, una *sezione storica* (capp. 36-39), riprende il racconto di 2Re 18,17-20,19: Isaia, profeta “cappellano” alla corte del re Ezechia, appoggia in pieno le sue iniziative di riforma religiosa.

Le prime letture domenicali del nostro Avvento sono prese da questa prima parte del libro.

**b. Secondo Isaia (capitoli 40-55).** Facciamo un bel salto in avanti, alla fine del periodo dell'esilio a Babilonia (che dura dal 587 al 538 a.C.). L'impero babilonese, erede di quello assiro, è in declino e sta crescendo la stella di Ciro, re dei Persiani. Il tono è esultante: il profeta vede la fine dell'esilio e l'inizio di tempi nuovi, di una nuova opportunità concessa a Israele. Questo *padre spirituale* comunica un messaggio di consolazione (40,1) e incoraggiamento a un popolo tentato di abbandonare la speranza: il Dio Altissimo è anche il Vicinissimo, Provvidente, Protettore e Sposo di Israele.

In esilio, il popolo conosce dall'interno una grande potenza e il suo sistema religioso pagano; per questo troviamo in questa sezione alcuni passi di polemica (molto ironica) contro le divinità straniere (40,12-26; 41,4-7; 44,9-20; 46): sono solo statue costruite dall'uomo, non valgono nulla; solo Dio, il Creatore cui il mondo appartiene, è il Signore della storia, solo il suo progetto è efficace; è una ulteriore meditazione sulla *santità di Dio*, sulla sua Parola irresistibile, sulla necessità di accoglierla con fede e obbedienza. Ciro, nuovo strumento nelle mani di Dio (questa volta per salvare Israele), viene esaltato per affermare ancor più la sovranità di Dio che utilizza situazioni e persone impossibili secondo la logica umana (41,1-3; 43,14-15; 44,24-45,8; 48,12-16).

In altri, famosissimi testi, il Messia prende le vesti del *Servo del Signore*, il profeta di Israele chiamato da Dio per annunciare la Parola a tutte le nazioni, per purificare dal peccato di orgoglio e autosufficienza, offrendo la sua vita in obbedienza alla Parola (capp. 42; 49; 50; 52-53). La vita e la Passione di Gesù vengono viste dalla Chiesa come realizzazione di questo percorso.

**c. Il Terzo Isaia (capitoli 56-66).** Probabilmente è frutto di vari discepoli del Secondo Isaia. Siamo già tornati dall'esilio, Gerusalemme è in ricostruzione. Israele è ormai una piccola provincia dell'immenso impero Persiano e ricostruisce la propria identità attorno alla religione dei padri e al culto nel Tempio, sotto la guida dei *rabbini* che nelle *sinagoghe* insegnano la Legge di Mosè al popolo. Il Terzo Isaia contiene varie *liturgie penitenziali* (Is 59; 63-64): il profeta fa memoria del peccato dei padri, causa del disastro appena concluso, invita la gente a non ripetere lo stesso errore e a Dio chiede misericordia e purificazione dal male. Contro la facile tentazione dell'integralismo religioso e della chiusura a tutto ciò che è "di fuori", la Parola profetica risponde con un *messaggio universalista* (56,1-8): se aderiscono alla Legge, possono accedere al Tempio e al culto dell'Alleanza anche lo straniero e l'eunuco, categorie tradizionalmente escluse. La speranza messianica si allarga a una dimensione "sopra e oltre Israele", preparando la realtà cattolica della Chiesa.

## 2. LA PRIMA LETTURA: Is 2, 1-5

### Un “messaggio in visione” (v 1).

Come quella di Gesù, in parole e opere, anche quella della profezia dell'AT è una *Parola da vedere*, perché intende coinvolgere tutti i sensi della persona per penetrarla, per generare dal cuore di chi la accetta una fede concreta. Nella Bibbia, inoltre, la *visione* rimanda normalmente al *sogno*, dimensione in cui il quotidiano con i suoi calcoli immediati viene superato da una “visione” appunto, uno sguardo che vede oltre. E infatti...

... “**alla fine dei giorni...**” (v 2). Per *fine* qui si intende – più che la vita eterna – il *compimento della Parola*, *la sua rivelazione piena quando manifesterà ciò che per adesso annuncia soltanto*.

Isaia parla della *visione piena*, quella che per noi corrisponde alla realtà della Nuova Alleanza, in riferimento a Cristo e alla Chiesa. Cosa Isaia vede ancora in embrione?



Visione di Isaia (miniatura XII sec.).

“**Il monte del Tempio del Signore**” (vv 2.3). Il mondo di Isaia è Gerusalemme, città costruita in alto, con la reggia del re come campo di missione e il Tempio come centro spirituale. Nel Tempio, alla visione del Dio tre volte Santo e durante il rito dell'incenso, riceve la sua vocazione e missione (Is 6). Per Isaia l'edificio non è solo uno strumento per la riunione liturgica di Dio con il suo popolo: contiene un mistero, una realtà che verrà manifestata *alla fine dei giorni*.

**La metamorfosi del monte del Tempio (vv 2-3).** Nel sogno di Isaia, la realtà fisica si mette in movimento: il monte cresce vertiginosamente (“**saldo sulla cima... si innalzerà**”) attirando nella sua salita tutti i popoli (*affluiranno*, come un risucchio). I *colli*, sede dei culti pagani delle nazioni, non conteranno più nulla; solo il Tempio sarà il punto di riferimento, la fonte della Parola (*saliamo... perché ci insegni le sue vie*). Al termine di questa metamorfosi, addirittura il Tempio si mette a parlare: “**Da Sion uscirà la Legge, da Gerusalemme la Parola del Signore**” (qui la città, il monte su cui sorge e il Tempio sono in sostanza la stessa cosa).

**La Parola cerca un luogo per incontrare i suoi.** Il Tempio non è solo un ambiente, ma la Dimora di Colui che parla. La Casa dei popoli è quindi, nella visione di Isaia, il luogo della relazione personale con il Signore, l'incontro di due cammini: **“Venite, saliamo sul monte del Signore... Da Sion uscirà la Legge”**.

Il vangelo di Giovanni vedrà realizzarsi questa nuova Alleanza nella persona di Gesù (= Verità) e nel suo Spirito (Gv 4,23-26).

L'esperienza religiosa ebraica è quindi essenziale per capire la realtà della Chiesa, Tempio in cui il Capo e il Corpo vivono in perfetta comunione, Tempio *cattolico*, preparato per accogliere chiunque cerca Dio. Questo è il Tempio che Isaia vedeva compiersi *alla fine dei giorni*.

**“Egli sarà giudice...” (v 4).** Nel sogno di Isaia, nel Tempio risuona la voce del Messia Re di giustizia e di pace, la sua Parola “raddrizza” il mondo rendendolo conforme al progetto di Dio. Per il profeta, costretto a vedere spesso violenza e sangue sparso, il mondo nuovo è trasformare spade e lance in aratri e falci, strumenti di lavoro onesto e abbondanza di cibo. I popoli cercheranno di imparare la Legge di Dio e non impareranno più l'arte della guerra: la saggezza di scegliere ciò che ti fa bene e rifiutare ciò che ti distrugge ispirerà le scelte umane, da quelle che si decidono nelle stanze dei bottoni fino a quelle personali nell'intimo delle coscienze.



Papa Francesco a Lampedusa.

**“Casa di Giacobbe, venite!” (v 5).** Isaia, cappellano di corte, invita la sua gente a fare la metà umana del cammino verso la nuova Sion. Nel tempo di Avvento, la Chiesa si prepara ad accogliere l'altro passo, quello dell'Incarnazione. Da Betlemme e da Nazaret la Parola risuonerà e proporrà a tutti i popoli i tempi nuovi della pace universale.

### 3. LA PRIMA LETTURA NELLA LITURGIA DEL GIORNO

La **Colletta alternativa** definisce il Figlio mandato dal Padre come “maestro di verità e fonte di riconciliazione”: è Lui la Parola che le nazioni cercano, perché il suo messaggio riconcilia il mondo con Dio e l’uomo con l’uomo. Il Vangelo è “aratro e falce” per costruire il Regno di giustizia e pace. È lieto annuncio di un mondo migliore, frutto della Parola e delle mani dell’uomo: è quindi possibile vivere nella gioia (**Salmo responsoriale**). Come vivere immersi già da ora nella gioia dei tempi del Messia che tornerà? Rifiutando le opere delle tenebre – gli strumenti della violenza – e vivendo rivestiti di Cristo (**Seconda lettura**); esercitando la vigilanza per cogliere nel quotidiano tutti i segni di Gesù che è presente e parla, dentro e attraverso le varie situazioni “laiche”. Evitando che, mentre Egli viene, nessuno si accorga di nulla (**Vangelo**). Infatti, il senso cristiano della vita è pellegrinare oggi verso il Signore che viene e verso l’era di pace che Egli porta (**preghiera dopo la comunione**).

#### In ascolto dei Maestri di ieri e di oggi

##### Egli sarà giudice fra le genti

Noi annunziamo che Cristo verrà. Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n’è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente...

Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella seconda si vestirà di luce come di un manto. Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore, nell’altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e sarà pieno di gloria.

Perciò non limitiamoci a meditare solo la prima venuta, ma viviamo in attesa della seconda. E poiché nella prima abbiamo acclamato: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt 21, 9), la stessa lode proclameremo nella seconda. Così andando incontro al Signore insieme agli angeli e adorandolo canteremo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore».

Il Salvatore verrà non per essere di nuovo giudicato, ma per farsi giudice di coloro che lo condannarono. Egli, che tacque quando subiva la condanna, ricorderà il loro operato a quei malvagi, che gli fecero subire il tormento della croce, e dirà a ciascuno di essi: Tu hai agito così, io non ho aperto bocca.

Allora in un disegno di amore misericordioso venne per istruire gli uomini con dolce fermezza, ma alla fine tutti, lo vogliano o no, dovranno sottomettersi per forza al suo dominio regale.

(Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo)

### **Arbitro fra molti popoli**

Gesù ci dice: Senza di me non potrete fare nulla. Ecco perché quando vado in campo ad arbitrare metto la mia partita nelle mani del Signore. Prego per me, i miei assistenti, per i giocatori, allenatori e in modo particolare per il pubblico in modo che possano avere un comportamento dignitoso e rispettoso nei confronti della squadra e dei tifosi opposti. Voi tutti sapete quanto è difficile oggi per un arbitro poter gestire una partita importante nella quale gli interessi in palio sono altissimi. Come potrei fare tutto da solo e affidarmi esclusivamente alle mie capacità? (Testimonianza di un arbitro svizzero)

### **Verranno molti popoli**

Le migrazioni – pur con il peso delle sofferenze che comportano e a cui vogliamo essere sinceramente vicini con l'accoglienza propria dei fratelli – sono occasioni, come è accaduto nel passato, di diffusione della fede e di comunione tra le varietà delle sue forme. (Sinodo sulla nuova evangelizzazione)

### **Non impareranno più l'arte della guerra**

Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e va condannato con fermezza e senza esitazione.

Si convincano gli uomini che la corsa agli armamenti, alla quale si rivolgono molte nazioni, non è una via sicura per conservare saldamente la pace, né il cosiddetto equilibrio che ne risulta può essere considerato pace vera e stabile. Le cause di guerra, anziché venire eliminate da tale corsa, minacciano piuttosto di aggravarsi gradatamente. E mentre si spendono enormi ricchezze per la preparazione di armi sempre nuove, diventa poi impossibile arrecare sufficiente rimedio alle miserie così grandi del mondo presente. Anziché guarire veramente, nel profondo, i dissensi tra i popoli, si finisce per contagiare anche altre parti del mondo. Nuove strade converrà cercare partendo dalla riforma degli spiriti, perché possa essere rimosso questo scandalo e al mondo, liberato dall'ansietà che l'opprime, possa essere restituita una pace vera.

È necessario pertanto ancora una volta dichiarare: la corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri; e c'è molto da temere che, se tale corsa continuerà, produrrà un giorno tutte le stragi, delle quali va già preparando i mezzi.

Ammoniti dalle calamità che il genere umano ha rese possibili, cerchiamo di approfittare della tregua di cui ora godiamo e che è stata a noi concessa dall'alto, per prendere maggiormente coscienza della nostra responsabilità e trovare delle vie per comporre in maniera più degna dell'uomo le nostre controversie. La Provvidenza divina esige da noi con insistenza che liberiamo noi stessi dall'antica schiavitù della guerra.

(Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes* 80-81)



# IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA - COMPRENDIAMO

## 1. IL LIBRO DELLA GENESI

In greco, *genesis* significa “principio / inizio”, perché qui inizia la Bibbia. In ebraico il libro si chiama *bereshit* cioè “In principio”, perché Gen racconta da dove viene Israele, il popolo che farà l’esodo dall’Egitto alla Terra promessa. Gen è quindi nella Bibbia la grande premessa all’evento più importante: l’esodo e il dono della terra, raccontato in Es, Lv, Nm, Dt e Gs.

Risalendo all’indietro, Israele esce dall’Egitto perché prima vi è entrato, ed ecco i racconti di *Giuseppe (Gen 37-50)*, il quale nasce nel “clan” di *Isacco e Giacobbe (Gen 21-36)*, che ha origine nel grande padre nella fede, *Abramo (Gen 12-25)*.

La storia di questo piccolo gruppo è rilevante nella storia dell’intera creazione: questa è la tesi di **Gen 1-11**. Dopo il gesto di bontà del Creatore (il doppio racconto di **Gen 1-2**), si snoda una storia che ripete uno schema regolare: malvagità degli uomini – disastro conseguente – salvezza di Dio (**Gen 3-11**). Dal primo quadro di questa storia, la liturgia trae la Prima lettura di questa festa: quando pretende di decidere da sé cosa è bene e cosa è male, staccandosi dalla relazione di obbedienza filiale a Dio, l’uomo si trova nudo. Ma Dio non rinuncia alla sua identità di Padre e apre la storia dell’uomo a nuove prospettive di salvezza.

## 2. LA PRIMA LETTURA: GEN 3,9-15.20

“**Dopo che l’uomo ebbe mangiato...**”: è la premessa al racconto e riassume la narrazione di 3,1-8. Mangiando il frutto dell’albero, l’uomo ha rinunciato alla sua relazione creaturale con Dio per decidere da sé cosa è bene e cosa è male. È la sostanza di ciò che la Bibbia chiama *peccato*. È *originale* nel senso che è scritto nelle reali possibilità umane; in altri termini, Dio ha “progettato” l’uomo affinché possa liberamente aderire a Lui, e il rischio di questa stessa libertà è che gli permette anche di scegliere di fare a meno di Dio. È grazie a questa libertà che le scelte umane possono essere distinte in “buone” e “cattive”, e di entrambe si diventa responsabili.

“**Il Signore Dio lo chiamò (v 9)**. È il miracolo di un Dio che, respinto, cerca ancora un dialogo con l’uomo, con la fortissima e tenerissima domanda “**dove sei?**” che sembra proprio un equivalente di *ho bisogno di te*. Una domanda piena di dolore per un Adam (= essere umano, in genere) che ha udito sì un’altra volta la Parola, ma è ferito e umiliato: “**Ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto (v 10)**. Nel momento in cui l’uomo

decide di abbandonare Dio, non solo rinuncia alla Parola dalla quale è nato, ma anche stoltamente la evita, come un malato che evita la medicina.

**“Chi ti ha fatto sapere che sei nudo?” (v 11).**

Il Medico sa che la Parola è la medicina, tornare in relazione con il Creatore è la salvezza per la creatura: per questo continua a rivolgersi a Adam. E poiché l'uomo cerca una salvezza illusoria nascondendosi, la Parola lo costringe a venire alla luce per guarire: **“Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?”**.



Cacciata di Adamo ed Eva, Duomo di Monreale.

**E Adam vuota il sacco!** Ecco il frutto di una libertà che va al contrario dello scopo per cui è stata creata: lo “scaricabarile” (vv 12-13, parzialmente assenti nella lettura liturgica), la rinuncia alla responsabilità personale accusando gli altri sul teatro di un incidente che ha procurato fratture profonde tra maschio e femmina (è *stata la donna!*), e tra essere umano e habitat (è *stato il serpente!*). Così nascono violenza, estraneità, pena (3,17-19), sopraffazione (3,16). Insomma, il peccato uccide chi lo fa e danneggia tutto il mondo.

**Povero serpente...** Da sempre l'uomo ne ha paura, per la sua insidiosità e il suo veleno. Nel momento in cui lo esorcizza maledicendolo (v 14), Dio annuncia la seconda fase del suo piano, la salvezza o *protovangelo* (cioè primo annuncio di salvezza in ordine di comparizione nella Bibbia).

**“Porrò inimicizia tra te e la donna...” (v 15).** Poiché il NO a Dio si è radicato nell'uomo, ci vorrà una lotta senza quartiere per sradicarlo. Una lotta che percorre tutta la narrazione biblica, e che impegnerà tutte le generazioni, perché ci sarà sempre un figlio di serpente e un figlio di donna a cercare di farsi le scarpe! Ma a noi interessa un altro aspetto della vicenda: l'Avvento e la festa dell'Immacolata ci fanno capire più a fondo il testo delle antiche Scritture.

### 3. LA PRIMA LETTURA NELLA LITURGIA DEL GIORNO

**La rilettura cristiana della “discendenza”.** Già gli Ebrei, traducendo in greco la loro Bibbia due secoli avanti Cristo, esprimevano la loro attesa del Messia traducendo la parola “stirpe” (della donna) al maschile, alludendo così a una persona precisa che verrà a schiacciare la testa del serpente una volta per tutte. I cristiani usavano questa traduzione della Bibbia e per loro divenne evidente che quel Messia non era altri che Gesù, il Salvatore, e che la donna di cui era discendente poteva essere Maria. Per questo, ancora oggi, la liturgia sceglie questa lettura nella festa dell’Immacolata. Il Figlio schiaccia con la sua Pasqua il potere del serpente antico e questa salvezza raggiunge ogni essere umano, a partire dalla Madre.

Maria nasce con una libertà salvata, cioè orientata a fare la volontà di Dio in modo esclusivo; non a caso, il **Vangelo** è quello dell’Annunciazione. Maria ha trovato grazia presso Dio, è stata scelta per essere la nuova Eva, e con il suo *Eccomi!* accetta la missione e la realizza. Diventando Madre di Gesù diventa nello stesso tempo nuova Eva e madre di tutti i viventi (**Gen 3,20**) che come lei e come il suo Figlio orienteranno la loro libertà sulla linea dell’*Eccomi!*, vivendo come il Creatore voleva, cioè santi e immacolati (**Seconda lettura**).

Come afferma il Magistero, per essere degna di tale missione, era necessario che Maria fosse prima – anzi *per prima* – salvata dal suo Figlio (“in previsione della morte di lui”: **Colletta**).

Dopo aver illustrato il mistero della persona e della missione di Maria, la liturgia la propone ai cristiani come modello di una vita aperta a Dio (**Prefazio**) e come avvocata per noi peccatori (**Preghiera sulle offerte**). Non siamo costretti a dire di no a Dio: ciò è possibile perché l’Eucaristia che riceviamo è Gesù, Medicina che guarisce le ferite del nostro personale Adam, che forse avrebbe tante volte preferito nascondersi per la paura (**Preghiera dopo la Comunione**).

#### In ascolto dei Maestri di ieri e di oggi

##### Il Signore Dio lo chiamò

I Libri dell’Antico Testamento, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell’ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente...

Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell’uomo con libera fede e obbedienza.

Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano». Per cui non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi e affermano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria».

(*Lumen gentium* 55.56)

### **Dove sei?**

«Adamo, dove sei?»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei Adamo?». Adamo è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere

(Papa Francesco a Lampedusa)

### **Sono nudo**

Dio è la fonte della bellezza integrale del corpo... Nell'ambito della luce che proviene da Dio, anche il corpo umano conserva il suo splendore e la sua dignità. Se lo si stacca da tale dimensione, diventa in certo modo un oggetto, che molto facilmente viene svilito, poiché soltanto dinanzi agli occhi di Dio il corpo umano può rimanere nudo e scoperto e conservare intatto il suo splendore e la sua bellezza.

(Giovanni Paolo II, 1994, *omelia per la riapertura della cappella Sistina*)

### **Io porrò inimicizia tra te e la donna**

La descrizione biblica del *Libro della Genesi* delinea la verità circa le conseguenze del peccato dell'uomo, come indica, altresì, il *turbamento* di quell'originaria *relazione tra l'uomo e la donna* che corrisponde alla dignità personale di ciascuno di essi. Quando dunque leggiamo nella descrizione biblica le parole rivolte alla donna: «*Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà*» (*Gen* 3,16), scopriamo una rottura e una costante minaccia proprio nei riguardi di questa «unità dei due», che corrisponde alla dignità dell'immagine e della somiglianza di Dio in ambedue. Tale minaccia risulta, però, più grave per la donna. Infatti, all'essere un dono sincero, e perciò al vivere «per» l'altro subentra il dominio: «Egli ti dominerà». Questo «dominio» indica il turbamento e *la perdita della stabilità* di quella *fondamentale eguaglianza*, che nell'«unità dei due» possiedono l'uomo e la donna...

(Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*)

# 3<sup>a</sup> DOMENICA DI AVVENTO A - COMPRENDIAMO

## 1. LA PRIMA LETTURA: Is 35,1-6.8.10

**La Domenica della gioia.** La prima lettura di oggi dà il tono, tradizionalmente gioioso, a questa Terza di Avvento. Il testo è un pezzo di poesia molto raffinato, impostato sul presente (vv 1-4) e sul futuro (vv 5-10), utilizza il parallelismo (molto amato dalla poesia biblica, v 5) e ripete molte volte elementi di vario tipo a gruppi di tre. Anche se appartiene al Primo Isaia, il testo sembra essersi infiltrato in un tempo successivo: è un messaggio di incoraggiamento rivolto agli esiliati a Babilonia, siamo tra il 586 e il 538 a.C.

**Prime due terne: la terra desolata canta! (vv 1-2).** La Parola profetica annuncia l'intervento di Dio che trasforma tre luoghi ostili alla vita (deserto – terra arida – steppa) in tre regioni splendide di vegetazione (Libano – Carmelo – Saron, la costa del Mediterraneo). È un vero splendore di vita che ricomincia, descritto con le immagini sensoriali del narciso (nella varietà dal profumo penetrante), della foresta di cedri (Libano), della vigna (in ebraico *carmel*) e del grano abbondante (coltivato nella piana del Saron). Non solo il cielo narra la gloria di Dio (Sal 18), ma anche la terra con tutte le sue creature (S. Francesco).

**“Dite!”: la Parola irrobustisce tre debolezze (vv 3-4).** Il popolo ha “**mani fiacche, ginocchia tremanti e cuore smarrito**” (= senza strada, che non riesce a immaginare un domani e una speranza). Il profeta annuncia “**irrobustite... rendete salde... coraggio, non temete!**”.

**Ma perché essere contenti? “Ecco il vostro Dio!”.** In Avvento e in tutta la vita cristiana, la gioia che nessuno può toglierci è perché Egli è vicino, ha detto il suo *Eccomi!* e non se lo rimangerà mai, anche quando le prove della vita insinueranno il dubbio che Dio ci abbia abbandonato.

Isaia annuncia che Dio è anche a Babilonia, con una nuova terna: “**giunge la vendetta – la ricompensa divina – egli viene a salvarvi**”. *Vendetta* perché ormai su Babilonia sta calando la rovina, lei che ha fatto così male al popolo di Dio; *ricompensa* perché Israele ha mantenuto la sua fedeltà anche in esilio; *viene a salvarvi* perché ormai il giogo dei nemici sta per spezzarsi. Ciro il persiano difatti occuperà Babilonia e nel 538 a.C. permetterà ai deportati di tornare nelle loro terre.

**Lo sguardo del profeta inizia a guardare avanti (vv 5ss).** I verbi passano al futuro: mosso dallo Spirito Isaia non solo capisce i segni dei tempi, ma intuisce l'opera che Dio compirà, fino alla Nuova Alleanza.

**La salvezza: due coppie di impedimenti, tolti di mezzo (v 5).** Israele torna nella sua terra e così può ricominciare una nuova storia. Si tratta di una nuova creazione, descritta come superamento di due handicap nei sensi (ciechi, sordi) e due handicap nei movimenti (zoppo, muto: gambe e lingue che non vanno). La tragedia dell'esilio fu causata dal peccato del popolo, ed ecco che gli è data una nuova possibilità: percepire correttamente la Parola di Dio e la sua presenza, vivere e comunicare all'interno della volontà di Dio.

**Una nuova epoca di pace (v 8).** Il profeta appoggia la promessa del ritorno di Israele indicandone la strada: la *via santa*. Probabilmente allude all'anticamente nota "via regia", che collegava la Mesopotamia con l'Egitto passando per la Siria e la Palestina. Era la strada dei commerci, ma Egiziani, Assiri e Babilonesi se ne servirono per spostare i loro eserciti. Da regia, la via diventa *santa* perché da ora in poi sarà riservata a Dio e al suo progetto di liberazione di Israele. Si apre una nuova era di pace.

**"Torneranno i riscattati dal Signore" (v 10).** Israele torna libero perché Dio lo riacquista dai suoi oppressori. Il dono di una nuova libertà, insieme alla possibilità di ricominciare da capo (e meglio di prima) sono i motivi per essere nella gioia. La pagina ci lascia con una immagine piena di speranza, che ci ricorda i nostri antenati che dovettero emigrare all'estero: secondo la nota della Bibbia CEI su "**gioia e felicità li seguiranno, e fuggiranno tristezza e pianto**", "bisogna intendere che essi portano la loro gioia come un bagaglio da viaggiatore", gettando via – aggiungiamo – le valigie di cartone degli emigrati poveri, cioè tristezza e pianto.

## 2. LA PRIMA LETTURA NELLA LITURGIA DEL GIORNO

Il tema della gioia viene ripreso nelle **Collette a scelta**; in particolare in quella alternativa si chiede il dono della perseveranza, perché la gioia piena è frutto di pazienza e fede, di pellegrinaggio. Pazienza e costanza, in vista dei frutti, sono anche le virtù che san Giacomo indica ai cristiani nella **Seconda lettura**. La promessa che Isaia faceva a ciechi, sordi, muti e zoppi si realizza nell'attività guaritrice con cui Gesù inizia a realizzare il Regno di Dio e il mondo nuovo; sono i segni che lo stesso Signore ricorda al Battista, uomo dalla forte personalità ma segnato da un momento di crisi e di dubbio (**Vangelo**).

L'idea del popolo che Dio riscatta (v 10) appartiene all'insieme della liturgia cristiana: offrendo se stesso nella sua Incarnazione e nella sua Pasqua, Gesù realizza il perdono di Dio, offre ad ogni uomo la possibilità di ricominciare una storia di alleanza con Lui, costruisce la *via santa* che permette ai figli di accedere in piena libertà al Padre.

La Chiesa vive nella gioia quando sa discernere la presenza del suo Sposo con lei e quando, promuovendo la liberazione dell'uomo, vede crescere i segni concreti del mondo nuovo.



M.I. Rupnik, *Giovanni Battista indica Cristo*.

## In ascolto dei Maestri di ieri e di oggi

### Ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi...

«Continuavo a dire ai miei genitori: ma Dio dov'è? Adesso che sto malissimo, ho addosso di tutto, Dio dov'è? Lui che dice che posso pregare, può fare grandi miracoli, può alleviare tutti i dolori perché non me li leva? Dov'è?». Giorni drammatici, di autentica disperazione. I medici pensavano a un ovvio, prevedibile crollo psicologico.

Ma Giulia cercava un'altra risposta e l'ha trovata a Padova. Ci era andata per la radioterapia ed era finita nella basilica di Sant'Antonio, in cerca di un po' di pace. A un certo punto una signora raccolta in preghiera, mai vista prima, le ha messo la mano sopra la sua mano malata. «Non mi ha detto niente, ma aveva un'espressione sul volto come se mi volesse comunicare: forza, vai avanti, ce la fai, Dio è con te. Sono entrata arrabbiata, in lacrime, proprio in uno stato pietoso, sono uscita dalla basilica con il sorriso, con la gioia che Dio non mi ha mai abbandonata. Ero talmente disturbata dal dolore che non riuscivo a sentirlo vicino, ma in realtà penso che lui mi stesse stringendo fortissimo. (Giulia Gabrieli, 14 anni)

Proprio là dove gli uomini, nel tentativo di evitare ogni sofferenza, cercano di sottrarsi a tutto ciò che potrebbe significare patimento, là dove vogliono risparmiarsi la fatica e il dolore della verità, dell'amore, del bene, scivolano in una vita vuota, nella quale forse non esiste quasi più il dolore, ma si ha tanto maggiormente l'oscura sensazione della mancanza di senso e della solitudine. Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore. (Benedetto XVI, *Spe Salvi*, 25)

### **Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio**

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20).

(Concilio Vaticano II, *Sacrosantum Concilium* 7)

La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime, che – come la Vergine Maria – accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo.

Attraverso la Chiesa, il Mistero dell'Incarnazione rimane presente per sempre. Cristo continua a camminare attraverso i tempi e tutti i luoghi.

(Benedetto XVI, 28.2.2013)



## 4ª DOMENICA DI AVVENTO A - COMPRENDIAMO

### 1. LA PRIMA LETTURA: Is 7,10-14

Questo breve brano è un gioiello incastonato nel *Libro dell'Emmanuele* (Is 7-12). Troviamo il profeta impegnato a corte: gli Aramei (di Siria) si preparano ad attaccare Gerusalemme e il re Acaz intende preparare la difesa. Isaia annuncia che il pericolo non sussiste perché Dio veglia sul futuro del suo popolo, ma il re (e chi gli darebbe torto?) non è molto rasserenato.

Sono a confronto due idee di fede e di gestione politica: da una parte il re calcola la situazione da un punto di vista strettamente laico, dall'altra il profeta minimizza tutto ciò (vada come deve andare!), la vera sicurezza di una persona e di un popolo sta nella sua fiducia in Dio. Sembra anticipare quelle altre parole: *“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta”* (Mt 6,31-34).

**“Il Signore parlò ad Acaz” (v 10).** Frase forte: anzitutto afferma che dalla bocca di Isaia esce la parola stessa di Dio, e quindi la parola profetica è assai più che umana. La Parola intende raggiungere il re che ha deciso di non ascoltare più, chiede un dialogo di fede, ovvero di affidamento dell'uomo a Dio e al Suo progetto.

**“Chiedi per te un segno... non lo chiederò” (vv 11-12).** Ecco dichiarato il progetto del re: perseguire una laicità che finisce per espellere Dio, presumendo che la Parola non vale in certe circostanze. Il tutto camuffato di rispetto per la maestà di Dio: **“Non voglio tentare il Signore”**.

**“Ascoltate, casa di Davide!” (v 13).** Isaia ricorda ad Acaz da dove viene l'antenato re Davide che, nonostante tutte le sue fragilità umane, si conservò amico di Dio ed esercitò il suo potere in dipendenza da Lui. Il profeta sbotta stizzito: perché vuoi stressare Dio come stai stressando me? Dio sta preparando il suo intervento e tu, caro Acaz, lo vorresti bloccare e frustrare! Ma non ce la farai...

**“... pertanto...” (v 14).** È fortissimo, può dare il titolo a tutto il brano; si potrebbe renderlo così: “Sopra la tua incredulità, la potenza della Parola di Dio farà lo stesso ciò che ha deciso”. Se Acaz ha perso di vista la visione di fede nella gestione degli affari del popolo, allora Dio stesso riprenderà la carica di Re e gestirà lui. Acaz, disperato, non riesce a vedere i segni della salvezza di Dio e rifiuta di chiederli; ma sarà costretto a vedere!

“**La vergine concepirà e partorerà un figlio**”. Si tratta del figlio che la moglie di Acaz, giovane appena sposata, gli sta per dare. Quel figlio sarà garanzia che gli Aramei non potranno sconfiggere Gerusalemme e interrompere la dinastia dei re. Il figlio di Acaz si chiamerà – per la storia – Ezechia, uno dei migliori re di Israele; ma per Isaia (e per Dio) si chiamerà *Immanu-el*, in ebraico *con noi – Dio*. Se l’uomo ha un interesse “part time” per Dio, Dio invece non si dimentica la sua alleanza con Davide e la sua discendenza, e nonostante il re, manda avanti il suo progetto di salvezza fino a Gesù, discendente di Davide (Mt 1).

## 2. LA PRIMA LETTURA NELLA LITURGIA DEL GIORNO

Il termine *vergine* in ebraico compare con la parola *almah*, ragazza divenuta sessualmente matura e adatta al matrimonio (quindi, per quei tempi, anche vergine fisicamente).

La LXX, antica versione greca della Bibbia, traduce *almah* con una parola che significa “fisicamente vergine” perché, nella speranza ebraica del Messia, il Re che doveva cambiare il mondo doveva anche nascere in modo straordinario. Il fenomeno è simile a quello che abbiamo visto per la Prima lettura della festa dell’Immacolata a proposito della *stirpe*.

I cristiani del Nuovo Testamento conoscevano questa versione greca della Bibbia ebraica, e vi hanno visto l’annuncio della nascita di Gesù da Maria sempre Vergine.

Nelle origini cristiane si radica la fede per cui Gesù non è solo uno dei grandi uomini della storia, ma l’Uomo Dio, l’unico che può realizzare la salvezza, la piena comunione dell’umanità con Dio, comunione che egli vive nel mistero della sua Persona.

**Questo mistero della verginità feconda di Maria è annunciato nel Vangelo di oggi, la *Annunciazione a Giuseppe*:** “Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”.

A differenza di Acaz, Giuseppe si abbandona all’immenso rischio di vedere l’invisibile e credere l’incredibile e, grazie alla sua fede, arriva a riconoscere l’opera sovrana di Dio nella sua vita affettiva,



José de Ribera.  
*Sogno di Giuseppe.*

dandole il suo pieno appoggio: **“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”**.

Nell’imminenza del Natale, la Chiesa proclama con forza la sua fede nella verginità feconda di Maria, quindi la fede nella realtà della salvezza, con le parole della **Pregliera sulle offerte** e delle due **Collette**.

Infine, nel messaggio di Paolo (**Seconda lettura**) l’obbedienza della fede, che qualifica la testimonianza di Giuseppe, è propria della identità cristiana in genere; anzi, suscitare nei cuori questa obbedienza è lo scopo della predicazione apostolica.

## **In ascolto dei Maestri di ieri e di oggi**

### **Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore**

Viviamo in un periodo storico esaltante per i progressi che l’umanità ha compiuto in molti campi del diritto, della cultura, della comunicazione, della scienza e della tecnologia. In questo stesso tempo, però, da parte di alcuni c’è il tentativo di escludere Dio da ogni ambito della vita, presentandolo come antagonista dell’uomo.

Sta a noi cristiani mostrare che Dio invece è amore e vuole il bene e la felicità di tutti gli uomini. È nostro compito far comprendere che la legge morale da Lui dataci, e che si manifesta a noi con la voce della coscienza, ha lo scopo, non di opprimerci, ma di liberarci dal male e di renderci felici.

Si tratta di mostrare che senza Dio l’uomo è perduto e che l’esclusione della religione dalla vita sociale, in particolare la marginalizzazione del cristianesimo, mina le basi stesse della convivenza umana. Prima di essere di ordine sociale e politico, queste basi infatti sono di ordine morale.

(Benedetto XVI, *Discorso ai giuristi cattolici italiani, dicembre 2006*)

### **La vergine concepirà e partorerà un figlio**

A favore del fatto storico del concepimento verginale depone non soltanto la dichiarazione esplicita di Luca di narrare *«avvenimenti successi tra noi»* (Lc 1,1), ma anche la convergenza di Luca e Matteo, nonostante le diverse culture e teologie, nel trasmettere i dati seguenti: Gesù è *realmente generato* (Mt 1,20; Lc 1,35): la forma passiva nasconde il soggetto per manifestare il carattere trascendente dell’origine paterna di Cristo; *non è Giuseppe colui che genera Gesù*: ciò viene escluso con insistenza (Mt 1,16.18-25; Lc

1,31.34-35; 3,24); *Maria è la sola origine umana di Gesù*, in quanto vergine che diventa madre (Mt 1,16-25; Lc 1,27.35).

Al di là delle determinazioni biologiche di tipo apocrifo e della scolastica decadente che perse i contatti con *il segno* per non vedere che il *prodigio* fisico, oggi si tenta di ritrovare nella verginità di Maria il senso del mistero, già sottolineato da Ignazio di Antiochia che la pone tra i misteri da proclamare altamente, che furono compiuti nel silenzio di Dio.

(Stefano De Fiore)

La Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità.

(Concilio Vaticano II, *Lumen gentium* 64)



Presepio meccanico di San Francesco, Faenza (foto Roberto Gorini).

## Emmanuele, Dio con noi

Io non ho mai avvertito così concretamente presente Dio come in un luogo da cui sembra essere stato cacciato con violenza e furia: nella cattedrale distrutta di Mogadiscio. È un deposito di immondizia, polvere e letame. Là non ci sono più cristiani, o sono stati uccisi o sono scappati. E i poveri somali vivono in quello che resta della chiesa, tra i detriti. Ma in alto, nella navata scoperchiata, c'è un Cristo decapitato. Con le braccia spalancate. Accoglie tutto quel dolore. Mi sono detto: "Lui è ancora qui". Ho pensato che in quel posto non c'era più niente, ma c'era tutto.

(Domenico Quirico, *Tracce*, marzo 2013)

"Dobbiamo essere testimoni dell'Emmanuele, del Dio con noi. C'è una presenza che proprio noi dobbiamo assumere per condividere la vita dei musulmani, degli algerini, nella preghiera, nel silenzio e nell'amore".

(Monaci Trappisti del Monastero di Tibhirine, Algeria, uccisi nel marzo del 1996)

«Cari giovani dell'Umbria buonasera. Che cos'è il matrimonio?

È una vocazione come sacerdozio o vita religiosa. Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto la voce del Signore di fare di due vite una sola vita e una sola carne. Con questo dono, questa chiamata si può aprire sicuri senza paura di nulla. Pensiamo ai nostri genitori o nonni, si sono sposati in condizioni più povere delle nostre. Dove trovavano la forza? Nella certezza che il Signore era con loro, che la famiglia era benedetta dal Signore. Con questa certezza semplice ma vera hanno superato le prove più dure. Era una colonna che sosteneva il loro amore e li aiutava ad andare avanti facendo una bella famiglia.

Oggi questa base morale non è più garantita da famiglia e tradizione sociale, questa privilegia i diritti individuali e non la famiglia. Questi diritti privilegiano le relazioni che durano finché non sorgono difficoltà, ecco perché si parla di rapporti in modo superficiale. Spesso mi dicono "noi ci amiamo tanto e saremo insieme finché durerà l'amore". Questo è egoismo, dimenticandomi di una sola carne che non può dividersi. C'è una cultura del provvisorio, ma Cristo non ci ha salvato in modo provvisorio.

Non abbiate paura di fare passi definitivi, perché grande è la fantasia dello Spirito Santo. Il Signore non vi lascerà soli, fatelo entrare nelle vostre case e lui vi sosterrà sempre».

(Papa Francesco ad Assisi, 4 ottobre 2013)

# Suggerimenti per l'animatore

## Come usare le schede?

Le schede intendono offrire indicazioni utili per una **Lectio divina popolare**. Desiderano cioè favorire un ascolto pregato personale e in comune della Parola di Dio, per facilitare ed accompagnare l'incontro tra Dio e ciascuno dei suoi figli nell'Eucaristia domenicale.

Le suddivisioni della scheda si ispirano ai passaggi di questo antico metodo di ascolto della Parola.

- Con il segno della croce e la **PREGHIERA INIZIALE** ci mettiamo alla presenza di Dio e gli chiediamo di accogliere quanto ci vuole dire.
- Un lettore proclama il testo della Parola di Dio. Segue un momento di silenzio, eventualmente accompagnato dalla risonanza delle frasi che, ad un primo ascolto, ognuno ha colto come più significative.
- L'animatore presenta il testo, avvalendosi di quanto riportato nel libretto, per **COMPNDERE LA PAROLA (LECTIO)**. Potremo così cogliere il significato del testo.
- Propone poi alcuni degli spunti di riflessione e delle domande della scheda, per **MEDITARE LA PAROLA (MEDITATIO)**: *“Che cosa il mio Signore vuole dire oggi a noi?”*. Segue la condivisione, nella quale ci scambiamo quello che la Parola e gli spunti di riflessione ci hanno suggerito.
- Infine, per rispondere a Dio che gli ha parlato, ognuno potrà **PREGARE LA PAROLA (ORATIO)** in forma spontanea o con una delle invocazioni suggerite. A livello personale, ognuno, tornato a casa, è invitato a proseguire il dialogo con Dio per **INTERIORIZZARE LA PAROLA ASCOLTATA (CONTEMPLATIO)** perché produca il suo effetto: quello di convertire e donare vita nuova.

## Come condurre l'incontro?

In un clima di preghiera, di familiarità e di condivisione attorno alla Parola. Clima da favorire con:

- *alcuni accorgimenti*: la presentazione iniziale delle persone, la disposizione delle sedie in cerchio, un segno (candela accesa, Bibbia aperta, icona di Gesù...);
- *alcuni atteggiamenti interiori*, tra i quali: la consapevolezza che uno solo è il Maestro e tutti noi siamo suoi discepoli, la disponibilità a lasciarsi leggere dalla Parola, l'accoglienza di ogni partecipante, nel rispetto del cammino di fede di ciascuno.